

Spaventosa tragedia nei pressi di Tivoli

# Spara alla ragazza e si toglie la vita

**Il giovane, dopo aver ucciso la fidanzata con due colpi di fucile da caccia, ha rivolto l'arma contro di sé - Il fatto di sangue è avvenuto a Rocca S. Stefano in località Capputi**

Un giovane contadino di 25 anni ha ucciso con due colpi di doppietta da caccia la fidanzata di 18 anni, poi ha freddamente ricaricato l'arma e l'ha rivolta contro di sé, uccidendosi. L'oscura tragedia è avvenuta verso le 18 di ieri sera in una località dell'agro Tiburtino, Rocca Santo Stefano, in aperta campagna. Vittime della terribile e fulminea sciagura sono un giovane agricoltore, Natale Fabi, di 25 anni, e la sua fidanzata, Maria Ceci, di 18 anni. I due ragazzi erano nati e cresciuti a Rocca Santo Stefano, un paese di 1700 abitanti nell'agro Tiburtino non lontano da Bellegra. Erano cresciuti insieme tra i campi e le casette circostanti il paese, e tra loro era nato un dolce sentimento. Nessuno tra gli abitanti di Rocca Santo Stefano avrebbe potuto prevedere la tragedia di ieri. I due ragazzi — a quanto hanno detto i loro amici — finivano d'amore e d'accordo.

**Una lunga passeggiata in campagna dopo la lite**

Sembra che ieri, nella tarda mattina, il Fabi abbia fatto una violenta scenata alla ragazza, una scenata di gelosia come accade a volte tra i fidanzati, che però non poteva far prevedere quel che doveva succedere poche ore dopo. Certo è che il giovane contadino era rimasto molto scosso dopo la discussione, e non aveva toccato cibo. La ragazza, poi, era scomparsa nelle prime ore del pomeriggio, ma il fatto non era stato notato; ci sono tanti lavori da fare, in campagna, e Maria avrebbe potuto benissimo essere andata a lavare dei panni o a fare qualche acquisto.

Invece la ragazza era andata in campagna, a fare una lunga passeggiata per schiarirsi le idee e per rendersi conto di quanto era successo la mattina. La discussione con Natale aveva certamente sconvolto anche lei, ed ora voleva prepararsi o ad una eventuale riconciliazione o a far sentire le proprie ragioni. Ad una certa ora del pomeriggio il Fabi è uscito di casa, portando seco il fucile da caccia ed un certo numero di cartucce, e si è messo in cerca della fidanzata. Dopo aver girato per i campi l'ha scorta di lontano, in una località denominata Capputi. La ragazza probabilmente ha visto che il fidanzato era armato, ma non ci ha fatto caso; gli è andata incontro, i due sono giunti fronte a fronte.

**Ha ucciso, ha ricaricato e si è sparato alla testa**

A questo punto non è possibile stabilire se tra i due giovani sia ripresa la discussione della mattina, o se il Fabi abbia subito messo in atto il suo folle proposito. Certo è che ad un certo momento ha imbracciato il fucile ed ha sparato alla giovanetta, da una distanza di circa cinque metri. Tutti e due i colpi hanno raggiunto il bersaglio, e Maria Ceci si è accasciata senza vita sull'erba. Natale ha allora ripreso il fucile, l'ha ricaricato con un altro colpo, l'ha rivolto verso di sé, e non si è potuto accertare nulla se non che i due giovani avevano litigato in mattinata, probabilmente per motivi di gelosia.

Ma nessun caso è stato registrato in Italia

# A Genova 5 mila persone vaccinate per il vaiolo

In una « casa » di Latiano

## Una « squillo » assassinata a revolverate

BRINDISI, 17. — Una « squillo » di 32 anni — Antonia Monaco, detta « Clara » — è stata uccisa ieri sera, a colpi di pistola, dal macellaio Luigi Longo di 22 anni. L'omicidio si è costituito: i carabinieri lo stanno interrogando per chiarire il movente del delitto; la versione data dal giovane, infatti, non convince i carabinieri. L'omicidio è avvenuto verso le ore 19, in una « casa ospitale » di Latiano, in via Tenente Attilio Spinelli. Il macellaio si intratteneva in compagnia della Monaco in una camera quando è scoppiato il litigio. Il giovane ben presto, sotto pretesto di aver bisogno di un paio di pantaloni, si è recato in bagno. Quando il macellaio ha visto che la Monaco non si muoveva, ha preso il fucile e ha sparato. Il colpo ha colpito la vittima al petto, e l'ha uccisa. Il macellaio è stato arrestato e il fucile sequestrato. Il caso è stato iscritto a reato di omicidio.

Misure di emergenza in tutti i porti e gli aeroporti internazionali — Psicosi ingiustificate

Nessun caso di vaiolo è stato finora registrato in Italia. È utile precisare tale importantissima circostanza dal momento in cui, contemporaneamente alle misure di controllo e di profilassi preventiva prese dalle autorità sanitarie, si diffonde in alcuni luoghi una psicosi eccessiva e assolutamente ingiustificata. Tipico è il caso di Latiano, dove è bastato che una nave, la « Jacovitti », entrasse in porto con la bandiera gialla (a bordo, due persone erano morte per una forma di intossicazione da virus), che immediatamente sono corse voci su un'epidemia di vaiolo fra l'equipaggio.

A Genova, sono state già vaccinate cinquemila persone e la cifra salirà ancora di poche ore a diecimila; anche posta e pacchi provenienti dall'Oriente sono accuratamente disinfettati. Analoghi provvedimenti sono stati presi a Cagliari e a Livorno. Anche negli scali aerei di minore importanza, dove l'attività e i collegamenti con gli altri paesi europei sono sensibilmente ridotti (è il caso, ad esempio, dell'aeroporto di

S. Giusto a Pisa), sono state attuate rigorose misure precauzionali, simili a quelle degli aeroporti intercontinentali di Fiumicino, Linate e Malpensa. A Verona, i lavoratori italiani che lasciano il Centro emigranti diretti in Germania (buona parte di essi raggiunge la zona di Dusseldorf, dove si sono registrati alcuni casi di infezione) vengono sottoposti a vaccinazione.

# E' accaduto in Italia

- Sul binario del tram, a Trieste, è dritata una automobile ed è finita contro un pianone; il guidatore, C. H. o Rossi, che sedeva a fianco del guidatore, è morto.
- Un quadro del '700, in cartone con una cornice, è stato trovato sulla parte di casa di Luigi Cappellotto, abitante a Venezia, in una casa ne. press. di S. Barbara. L'opera è fortunata ha portato il prezioso dipinto al Commissariato.
- Due colpi d'arma da fuoco hanno ucciso un pastore sardo: Carmelo Mura di Elumini, maggiore (giuliano). Sono stati sparati da mano ignota mentre la vittima dormiva.
- Peppino di Capri è diventato Peppino di Corvino San Quirico, un paesino dell'entroterra.
- Su tutta l'Italia, cielo poco nuvoloso o quasi sereno, con possibilità di addensamenti e precipitazioni sul versante del basso adriatico e ionico. Temperatura stagionale, venti moderati, mari mosai.
- La sorellina poliomielitica dei due bambini periti nell'epidemia di poliomielite di

Sanguinoso episodio a Marsala dopo la tragica caccia al contrabbandiere di Milano

# A colpi di pistola un poliziotto uccide un automobilista che era senza patente

Il drammatico inseguimento per le vie della città. Quando l'auto è stata bloccata, l'uomo ha tentato di fuggire: allora gli hanno sparato addosso

Da ieri Orante Cardarelli davanti al tribunale dei minori

## « Non volevo! » grida ai giudici il giovane assassino di Donges

L'INCHIESTA

A MILANO

### Per due volte sparò l'arma del finanziere?

MILANO, 17. — Un testimone oculare, il garagista Michele Cripezzi, ha affermato che il brigadiere Roberto Ghignoli sparò due colpi contro il contrabbandiere Ferdinando Fantetti. Uno solo dei proiettili, come risulta dall'esame necroscopico, ha tolto la vita al giovane pugliese raggiungendo organi vitali. Tuttavia, se la deposizione è esatta, crolla la versione che il sottufficiale della Finanza vorrebbe dare al sanguinoso episodio: cioè che il colpo partì accidentalmente dalla canna dell'arma.

Michele Cripezzi gestisce l'autofficina dove venne condotta la « Giulietta » del contrabbandiere subito dopo il fattaccio. Ho sentito distintamente due spari, egli ha dichiarato il Cripezzi: e tale dichiarazione è in netto contrasto con quella del metronotte Pietro Lombardi che disarmò il brigadiere. Ho sentito un solo colpo, afferma infatti costui, il secondo proiettile potrebbe, del resto, essersi incassato fra le lamiere della « Giulietta », e solo un attento esame tecnico dell'auto potrà dirci se il brigadiere che sparò contro il Fantetti, oltre a responsabilità morali e colpose, abbia a suo carico responsabilità molto più gravi. Intanto, la magistratura prosegue l'inchiesta.



Orante Cardarelli, il giovanissimo assassino, fotografato dopo l'arresto

Ha ripetuto la confessione, negando però di aver ucciso per rapina. Parte civile i calunnianti

« Non volevo ucciderlo! » ha gridato ieri mattina il giovane Orante Cardarelli, con la voce rotta dall'emozione, all'inizio del processo per omicidio a scampo di rapina che sta celebrando contro di lui. Ho appena stretto la sua gola e me lo sono sentito mancare. Ho messo un braccio sul suo cuore, ma non batterà più. Poi non so che fare: ho guidato l'auto in prima, per chilometri e chilometri, con lui, morto, vicino; non volevo assolutamente ucciderlo, volevo solo che la smettesse...»

Orante Cardarelli ha adesso 18 anni, è alto, robusto, parla con un tono di voce pacato. Ieri mattina, vestiva elegantemente, con un abito a doppio petto grigio. Sembrava un ragazzo « per bene », era quasi impossibile riconoscerlo nel giovane tenuto dalla polizia durante una retata a Villa Borghese; allora, era senza scarpe, stanco per il lungo camminare senza meta, affamato. Aveva parlato subito: « Sono stato io a ucciderlo ». Fu quasi un regalo per i poliziotti, che stavano cercando da giorni l'assassino del colonnello americano Norman Donges, un anormale trovato morto nella sua « Volkswagen » in una stradina di campagna di 17, chilometro della via Tiburtina.

Poi, una volta arrestato, quando era ormai da tempo detenuto all'Aristide Gabelli (il carcere dei minori), il Cardarelli ritrattò e accusò del delitto altre persone.

Il giovane affermò di essere andato insieme all'americano, un'apparizione momentanea del colonnello dei lancieri del Bengala Giorgio Bonford e del suo amico Vito De Marco dove il Donges non fu accolto bene. « Il Bonford » aggiunse — invito il colonnello in una stanza, mentre io aspettavo fuori. Dopo qualche tempo mi chiamarono e me lo fecero vedere morto: lo avevano ucciso. Li aiutai a portarlo via al cimitero, assieme al ballerino negro. Questa è la verità ».

Un'istruttoria durata circa un anno, e ricoperta da confessioni e ritrattazioni, il Cardarelli fu rinviato a giudizio per rispondere dell'assassinio del Donges a scampo di rapina e di calunnia nei confronti del Bonford e di De Marco. Il processo si svolge in tribunale nell'aula del tribunale dei minori, sito nello stesso Istituto Gabelli, a Porta Portese.

« Quanto è stato possibile », sapete, il Cardarelli ha spiegato di aver incontrato il Donges in via Veneto, la sera del 31 ottobre 1961, e di essere stato invitato dall'americano a salire sull'auto. « Mi offrì 6 mila lire — avrebbe aggiunto — perché gli facessi compagnia; io accettai. Ci fermammo per qualche tempo in una strada nei pressi della stazione, ma quando chiesi al Donges di darmi i soldi, lui non volle saperne, anzi pretendeva che rimessi l'auto. Fu allora che lo presi per il collo... ».

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, che è durato oltre due ore, hanno deposto le parti lese: il Bonford e il De Marco, che sono costituiti parte civile con l'assistenza degli avvocati Remo De Angelis e Rinaldo Taddei, e un fratello della vittima.

In una strada al centro di Roma

# Fattorino di un notaio derubato di 20 milioni

## Paolo Gallo all'Ucciardone per la perizia psichiatrica



PALLERMO — Paolo Gallo, il morto vivo di Avola che fece condannare il fratello, è da qualche giorno rinchiuso all'Ucciardone in attesa di essere sottoposto a perizia psichiatrica. L'indagine sarà eseguita dai professori Grazia Cunziani e Ideale Del Corralo. Nella foto: Gallo entra in carcere

Doveva versarli in banca. Autori del colpo due giovani che sono fuggiti a bordo di un motoscooter

Un audace furto, ai danni del fattorino di un importante studio notarile, è stato compiuto ieri alle 14 nel pieno centro di Roma, quando il traffico è più intenso. Il grave episodio, di cui è rimasto vittima il signor Odonardo Bonquet, che lavora alle dipendenze del notaio Guido Schillaci Ventura, si è verificato in via del Lavatore, nei pressi della Fontana di Trevi. Il fattorino è stato derubato di un pacco contenente circa 14 milioni di lire in contanti ed un mazzoetto di cambiali protestate per il valore di oltre sette milioni, che avrebbe dovuto versare in banca all'ora della apertura.

Il Bonquet, che ha quarantasei anni ed abita in viale Luigi 5, era uscito dallo studio — nel quale lavora da molti anni — solo in via del Tritone 201 pochi minuti prima e si accingeva ad andare a casa per pranzo. Ha raggiunto la sua moto che aveva lasciato al posteggio di via del Lavatore, ha assicurato il prezioso pacchetto, confezionato con carta di giornale per non destare sospetti, al serbatoio della moto per mezzo di una cinghia elastica. L'avrebbe portato, come fa spesso, a casa sua, per versarlo prima di tornare a lavorare nel pomeriggio.

Si stava abbottinando la piastra di pelle — così ha poi raccontato agli agenti della « mobile » che stanno svolgendo le indagini — quando due giovani si sono fermati con uno scooter vicino a lui. Uno e sceso, ha improvvisamente dato una scossa al motore, in direzione di tornare a lavorare nel pomeriggio. Si stava abbottinando la piastra di pelle — così ha poi raccontato agli agenti della « mobile » che stanno svolgendo le indagini — quando due giovani si sono fermati con uno scooter vicino a lui. Uno e sceso, ha improvvisamente dato una scossa al motore, in direzione di tornare a lavorare nel pomeriggio.

La notizia del giorno

## Il parroco Mandrake

Un parroco è stato condannato dalla pretura di Bergamo, perché ha distrutto una chiesa; l'ha demolita, l'ha fatta scomparire dalla carta topografica del paese di Stezzano, e S. Pietro, cui il tempio era dedicato, non ha potuto farci nulla.

Ma se i parroci di campagna si mettessero a sfasciare le chiese è forse un po' nuova. La chiesetta in questione era un magnifico esemplare di architettura del '400, che la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia aveva giudicato di valore artistico e storico. Era segnalata nelle guide turistiche ed era autentica, pietra per pietra.

Forse il parroco di Stezzano — Don Angelo Locatelli, uomo di larghe vedute — la trovava un po' scomoda e stretta: nei suoi sogni, vedeva una chiesa grande come il palazzo dell'Olivetti a Ivrea, piena di gente, comodamente seduta su divani ultramoderni. O, forse, scusateci la malignità, quell'area gli serviva sgarbi, per farci un circolo ricreativo.

Così, non ha detto nulla a nessuno: con la tipica confusione fra proprietà pubblica e proprietà privata, trase retaggio lasciato all'età moderna dal Medio-Evo, ha ordinato la demolizione della artistica costruzione. Se avesse scritto col catrame « W l'Algeria », su un muro di fabbrica l'avrebbero condannato forse a più costi, e magari solo con 150 mila lire di multa.

Nei pressi di Giovinazzo

# Treno contro furgone: un morto e un ferito

BARI, 17. — Un'altra mortale disgrazia è accaduta oggi ad un passaggio a livello. Un uomo morto e un altro in fin di vita sono il tragico bilancio dell'incidente avvenuto nei pressi della stazione di Giovinazzo. I fratelli Domenico e Luciano Mastrotaro, di 31 e 13 anni, si trovavano a bordo di un motosfurgone. Domenico era alla guida del veicolo e quando si era avvicinato al passaggio a livello 630 ha visto le sbarre regolarmente alzate. Ha quindi spinto l'acceleratore per superare le rotaie, ma proprio in quel momento un treno merci, in manovra, ha investito in pieno la fiancata del furgone, che è stato trascinato dal muso della locomotiva per parecchi metri. Dalle lamiere contorte sono stati estratti i due corpi: Domenico era morto sul colpo, Luciano respirava ancora ed è stato trasportato all'ospedale civile di Giovinazzo, dove le sue condizioni sono disperate. Il conducente del merci, Francesco De Palo, è irrimediabilmente.